

# AGENZIA DEL DEMANIO

Risultati raggiunti, nuovi traguardi

ROMA, 19 febbraio 2018

-----  
Intervento di

PIER PAOLO BARETTA

Sottosegretario di Stato  
Ministero Economia e Finanze

Signor Presidente del Consiglio,  
Caro Direttore e cari dipendenti dell'Agenzia,  
Autorità, Gentili partecipanti,

il Patrimonio pubblico italiano rappresenta una ricchezza straordinaria, per dimensione, valore, qualità e bellezza. Circa 7000 Km di coste e spiagge, oltre 4000 musei, quasi 300 parchi archeologici, ben 600 complessi monumentali, più di 60 siti patrimonio dell'Unesco.

L'elenco, come sappiamo, potrebbe prolungarsi di molto; tant'è che, se siamo tra i primi 7 Paesi industriali nel mondo, siamo il primo per patrimonio artistico e monumentale. Felice connubio!

Il principale biglietto da visita dell'Italia nel mondo - ovvero il Made in Italy - è, infatti, sempre più, il risultato dell'integrazione dei diversi fattori (ambientali, produttivi, economici culturali e logistici) che costituiscono le caratteristiche peculiari del nostro Paese. Cos'è, infatti, il Made in Italy se non qualità e bellezza?

Ecco perché, nel corso di questi anni abbiamo dedicato molte energie a questo capitolo importante dell'economia del nostro Paese.

Lo ha fatto con competenza e passione l'Agenzia del Demanio - e di questo ringrazio, anche a nome del Ministro Padoan, tutti i dipendenti e i dirigenti - anche per l'ottimo risultato del 2017 - ed il direttore Roberto Reggi.

Come Governo e Ministero dell'Economia e delle Finanze, in particolare, abbiamo creduto molto in questo settore, adottando un approccio innovativo anche dal punto di vista delle logiche di bilancio.

Questo incontro avviene, Signor Presidente, a conclusione della Legislatura. Ebbene, credo di poter dire che l'apporto principale che abbiamo dato, in questo settore, in questi anni, a quella strategia Paese che oggi vede l'Italia in ripresa, è stato quello di aver impresso una svolta strategica alla concezione stessa del ruolo del patrimonio pubblico nell'economia italiana.

Ricorderete come, alcuni anni fa, a fronte della rilevante dimensione del nostro debito, si sviluppò un impegnato dibattito accademico secondo il quale, per risolvere il problema, bastava alienare il nostro patrimonio pubblico (o nella versione più edulcorata... cartolarizzarlo). Si trattava di un'illusione ottica, sia perché il 75% del patrimonio è di proprietà degli Enti locali; sia perché una parte rilevante è occupata da uffici pubblici (sulla cui razionalizzazione, peraltro, l'Agenzia è fortemente impegnata).

Ma, la linea della pura alienazione è sbagliata, anche perché il valore di mercato di beni storici e ambientali è, in molti casi, francamente, incalcolabile, tanto da rendere tale patrimonio non così facilmente cedibile come veniva raccontato. È sufficiente ricordare i miliardi di entrata messi a bilancio, in finanziaria, dal Governo Monti e le poche centinaia di milioni effettivamente incassate...

Ma, soprattutto, la strategia della pura alienazione è inconciliabile con la responsabilità civica di amministrare una ricchezza di questa portata e qualità, che non può essere gestita come un qualsiasi bene economico.

A fronte di queste constatazioni, ci è apparso immediatamente chiaro che la strada da perseguire era il passaggio dalla strategia dell'alienazione a quella della valorizzazione.

Lo abbiamo fatto agendo su più fronti.

La proficua collaborazione tra le Amministrazioni centrali dello Stato, innanzitutto - tra i Ministeri dell'Economia, della Difesa, dei Beni culturali, della Funzione pubblica, dell'Ambiente, dello Sviluppo economico - ha consentito il riuso di beni altrimenti bloccati, vincolati, inutilizzati o mal utilizzati. La traduzione operativa di questa impostazione è stata la "concessione di lungo periodo" che consente non solo di valorizzare il bene, senza rinunciare alla proprietà, ma, anche, di ottenere significativi risultati economico-finanziari

(aspetto non secondario del nostro compito). Gli esempi sono stati fatti: dai fari ai borghi, dalle caserme ai cammini...

Altrettanto importante è stata la collaborazione con gli Enti locali e l'Anci, che ha dato vita al federalismo demaniale, con i quasi 5 mila beni, trasferiti gratuitamente, per un valore che si avvicina ai 2 miliardi.

Un ulteriore contributo alla linea della valorizzazione è venuto dalla costituzione, con Invimit, di Fondi immobiliari che, oltre alla ri-destinazione di immobili a uso pubblico (quali, a esempio, le prefetture), comprendono il cospicuo patrimonio abitativo degli Enti previdenziali.

Infine, ma ovviamente non ultima, una politica fiscale che ha favorito il rilancio dei beni culturali.

La linea della valorizzazione si è così affermata e l'immagine stessa dello Stato è cresciuta agli occhi degli operatori del settore nazionali e internazionali.

Se la strada è tracciata, molti sono, ancora, come è ovvio che sia, i problemi da risolvere. Ne cito solo due.

Il primo è il demanio marittimo. Pochi giorni prima della conclusione della legislatura è nuovamente saltato, in Commissione, il disegno di riordino del settore, da troppo tempo in gestazione.

Dobbiamo, Signor Presidente, considerare questo provvedimento di delega uno dei primi impegni della nascente legislatura. Il nostro dovere, infatti, è tutelare il settore e gli operatori italiani che vi lavorano in previsione dell'applicazione della direttiva Bolkestein. Possiamo ulteriormente rinviare le evidenze pubbliche, per il tempo necessario a predisporre una nostra organizzazione nazionale; possiamo ricontrattarne con l'Europa gli aspetti applicativi più delicati per il nostro Paese; ma, certamente, non possiamo continuare a fingere di ignorarla, come, demagogicamente, fanno alcune parti politiche. Dobbiamo, al contrario, predisporre rapidamente una legislazione che dia vita a un piano, condiviso con le Associazioni di rappresentanza dei balneari, che definisca misure di protezione e tutela degli operatori balneari, attraverso una struttura di gare che valorizzi gli investimenti fatti, favorisca i consorzi, preveda il legittimo affidamento e gli indennizzi, ridisegni la dividende demaniale, riformi il sistema dei canoni e preveda, di conseguenza, concessioni pluridecennali.

Il secondo impegno riguarda il contesto ambientale e urbano nel quale è inserito il bene pubblico. Pensiamo alle potenzialità che offre il combinato tra il bonus energetico allargato ai condomini e i piani periferie. Ancora: le sinergie

tra Amministrazioni pubbliche e operatori privati. Il patrimonio monumentale e artistico italiano non è solo quello pubblico. Si pensi alle dimore storiche e alla loro valorizzazione, anche attraverso la disponibilità di apertura al pubblico.

Si tratta di mettere a punto un percorso condiviso tra Enti pubblici e soggetti privati di rigenerazione urbana e industriale (importante in una fase di ripresa economica), che rappresenta il naturale sviluppo della strategia di valorizzazione che ispira la nostra azione.

Non c'è bisogno di evidenziare, in questa sede, quanto valorizzazione e rigenerazione insieme siano fondamentali in un Paese a forte vocazione turistica qual è l'Italia.

Lo Stato, dunque, Signor Presidente, ha, anche in questo ambito, responsabilità straordinarie di indirizzo, stimolo, coordinamento e gestione. È un compito impegnativo, ma affascinante, che va sostenuto, motivato, stimolato, riconosciuto. Anche per questo La ringrazio sentitamente di aver voluto essere qui con noi questa mattina.